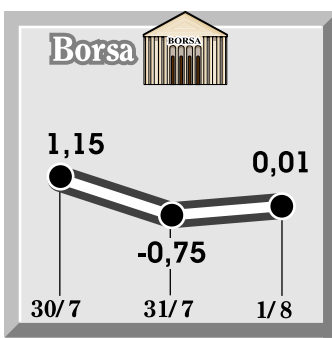


Lavoro irregolare nel '96 al 22% secondo l'Istat

Per l'Istat nel 1996 le posizioni lavorative irregolari hanno toccato il 22,3%, interessando 4,6 milioni di addetti. I due settori che in cui più elevata è la presenza del lavoro sommerso sono l'agricoltura e i servizi non vendibili, dove si segnala la massiccia presenza di stranieri.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.379 -1,15
MIBTEL	14.695 0,01
MIB 30	22.268 0,05
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	1,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	-2,02
TITOLO MIGLIORE	
POP BRESCIA	8,89

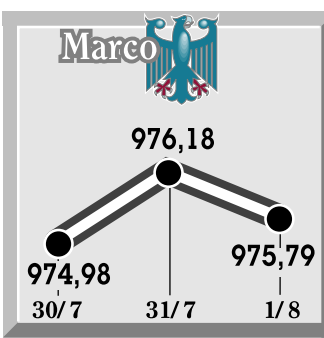
TITOLO PEGGIORE FINCASA

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,97
6 MESI	6,04
1 ANNO	6,30
CAMBI	
DOLLARO	1.806,18 18,60
MARCO	975,79 -0,39
YEN	15,183 0,05

STERLINA	2.956,36	30,45
FRANCO FR.	289,49	-0,04
FRANCO SV.	1.187,96	2,17

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,31
AZIONARI ESTERI	0,15
BILANCIATI ITALIANI	0,24
BILANCIATI ESTERI	0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10



Niente caro-Irpef a settembre per i ceti medi

Sarà presentata a settembre, insieme all'Irap, la nuova Irpef. È varata entro l'1 dicembre per entrare in vigore dal 1° gennaio '98. Il ministro Visco ha assicurato non determinerà variazioni di gettito né produrrà appesantimenti di imposta per le fasce medio-basse di reddito.

L'esponente della Quercia ritiene che si debba discutere dell'argomento «senza chiusure ideologiche»

Salari di ingresso nel Mezzogiorno duro scontro tra Cofferati e Turci

Il segretario Cgil: «Non si crea lavoro violando i contratti nazionali»

ROMA. L'ipotesi di uno sconto sul salario per i nuovi insediamenti produttivi nel Mezzogiorno è stata ieri al centro di una durissima polemica tra il segretario della Cgil Sergio Cofferati e Lanfranco Turci, responsabile del settore industriale del Pds. Ad accendere le micce una ampia discussione che si è avuta sul tema dello sviluppo del Sud nella sede del partito della Quercia. Turci, che li ha svolti la relazione introduttiva, ha poi riferito ai giornalisti che in effetti nel corso dell'incontro si era parlato anche dei cosiddetti «salari di ingresso» e che era sua opinione che governo e sindacati dovessero trattare «senza chiusure ideologiche».

non contro di loro, i contratti alle esigenze di diversità di situazioni, per esempio dove c'è una particolare concentrazione di investimenti si possono prevedere elementi di elasticità». Turci ha aggiunto: «Pensiamo ad esempio a salari d'ingresso solo per posti di lavoro reali, non per sostituzione di altri già impiegati, col vincolo poi dell'assunzione e non vogliamo certo una giungla di contratti ma una contrattazione a livello nazionale».

Al dibattito a Botteghe Oscure ha partecipato anche Sergio Cofferati ma, come ha poi riferito Turci, il segretario Cgil non è intervenuto. Ha invece parlato il suo vice Epifani che avrebbe espresso «attenzione a queste problematiche, senza chiusure, in un confronto costruttivo».

Il resoconto fatto da Turci alla stampa ha però, con tutta evidenza, suscitato l'ira del leader del maggiore

sindacato italiano. In un comunicato, Cofferati contesta l'impressione («disinvoltamente accreditata») che il suo silenzio corrisponda «all'azione della Cgil ad una ipotesi non meglio precisata di utilizzo del salario d'ingresso per i nuovi insediamenti nel Mezzogiorno». Riaffermando l'opinione «che le deroghe ai minimi contrattuali non siano efficaci per creare lavoro e servono solo a distruggere i contratti nazionali di lavoro», Cofferati invita Turci ad «evitare caricature e strumentalizzazioni ridicole quanto gratuite di argomenti così delicati».

La durezza della replica testimonial del carattere incandescente che ha ormai assunto la disputa sui possibili sconti salariali all'interno stesso delle file della sinistra e del maggiore partito di governo. Anche perché, a detta di Turci e di altri partecipanti alla riunione di ieri, l'argomento del salario

d'ingresso è stato solo un elemento, e nel complesso marginale, della discussione. L'intento era piuttosto quello di valutare l'azione finora svolta dal governo per il Mezzogiorno e di cominciare a elaborare nuove proposte. Il raduno era da grandi occasioni: tutti i ministri del Pds, diversi sottosegretari, i due massimi dirigenti della Cgil Cofferati e Epifani, e poi il segretario D'Alema e, nuove presenze anticipatrici del più ampio schieramento che si sta preparando per l'autunno (la Cosa 2), Giorgio Ruffolo e Giorgio Bogli.

Turci ha poi riferito che la riflessione si è concentrata sui provvedimenti utili a costituire quella «soglia critica» in grado di rendere appetibili gli investimenti, italiani e esteri, nel Sud. Le linee della proposta, per ora solo abbozzata (un'altra riunione si terrà in settembre), riguardano interventi differenziati che vanno dal fi-

sco alle politiche comunitarie alle infrastrutture. Turci le ha così sintetizzate: una ricontrattazione con la Comunità europea degli interventi considerati ammissibili nelle aree di crisi; un'anticipazione per il Sud degli sgravi fiscali sul reddito d'impresa; il coordinamento degli investimenti infrastrutturali; una politica per la ristrutturazione dei centri urbani e delle periferie, per l'assetto idrogeologico, ecc...; un piano per garantire la sicurezza.

Cofferati è stato al centro ieri anche di un'altra polemica. Ai microfoni del Tg2 ha giudicato «elemento di stabilità» l'eventuale ingresso nel governo di esponenti di Rifondazione comunista. Il leader Cgil si è però preso subito i rimbrotti di Franco Giordano (Pri) che giudica l'ipotesi «impossibile».

Edoardo Gardumi

I sindacati sfidano i vertici della Confindustria: «Non pensate solo alle pensioni»

L'«accordo di luglio» rischia di saltare sulla mina delle imprese di pulizia

La verifica del patto sulle relazioni industriali, prevista per il primo ottobre, non partirà senza la firma del contratto. Appello anche al ministro Treu, che a sua volta chiede alle parti una soluzione rapida.

ROMA. Non si parla di una nuova politica dei redditi se prima non sono chiusi tutti i rinnovi contrattuali. E quando si dice tutti s'intende anche quello dei «dimenticati» lavoratori delle imprese di pulizia, rimasto dopo l'accordo dei tessili l'unico contratto ancora in alto mare. È questo il compito per le vacanze che i vertici generali di Cgil Cisl e Uil hanno affidato a governo e Confindustria con due letterine a tre firme in busta chiusa e un «distinti saluti» finale. Niente intesa sul contratto delle pulizie? Allora che ci si scordi anche di partire il 1° ottobre con la verifica del sistema di relazioni industriali inquadrate sull'accordo del 23 luglio.

La rottura delle trattative del settore pulizie consumata l'altra notte al ministero del Lavoro è a giudizio del segretario della Cgil Sergio Cofferati «un episodio grave e sconcertante» e va a ledere «in modo palese e inaccettabile» «l'elementare diritto ad avere un contratto di un numero consistente di lavoratori». «Troppe volte», dice Cofferati - questo settore, così frammentato, è stato considerato marginale». Semmai proprio perché si tratta di soggetti deboli e di un settore così delicato, i sindacati si sentono impegnati a tutelare regole e diritti con maggiore precisione di questi 450 mila operai delle pulizie. E il mancato rispetto del diritto ad avere un contratto dopo 31 mesi di ritardo, sillaba il leader della Cgil, «mette in discussione le regole generali ormai per tutti gli altri settori».

«Non ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B», riprende il discorso il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. «È questa vicenda dimostra come gli attacchi al sindacato perché tutelerebbe solo i già garantiti, gli anziani e non i giovani, sono solo chiacchiere». La verità, secondo D'Antoni, è che mentre il sindacato era pronto in questo caso anche a limitare molto le richieste d'aumento in cambio di una flessibilità che non fosse imbarbarimento ma mantenesse una stabilità occupazionale, la Confindustria si è tirata indietro. «Si è data alla fuga», sono le sue parole. «Poi ci accusano dei tempi lenti sulla trattativa dello Stato Sociale, la realtà è che sulle cose concrete come questa Confindustria va in ferie, è interessatissimo allo scalpo delle pensioni».

Si, ad essere additata come il «principale responsabile» della incresciosa situazione del settore pulizie dai due

«Sergi» segretari generali presenti alla conferenza stampa di ieri è l'Ausitra, l'associazione aderente a Confindustria, che dopo il blocco della trattativa ha subito una decapitazione al vertice: si è dimesso infatti dalla carica di presidente Gianluigi Gado, l'uomo del dialogo con i sindacati nonché il più grande imprenditore del ramo, di casa in Fiat. E il bersaglio si sposta ora più in alto. Cofferati sfuma persino i toni della diatriba con le cooperative, per altro confermando quanto detto sul socio-lavoratore e la concorrenza sleale delle coop messe su ad hoc. Ma gli unici nomi che vengono evocati sono direttamente Fossa e Callieri, numero uno e numero due dell'organizzazione degli industriali. Sono loro chiamati ad intervenire. Il governo la sua parte l'ha fatta - dicono D'Antoni e Cofferati - le regole per mettere ordine nel sistema degli appalti ora ci sono: albo delle ditte, capitolato-tipo, aste non più a massimo ribasso. Ora manca però un tassello fondamentale, quella che va sotto il titolo di «clausola del subentro». La norma, che prevede un vincolo alla riassunzione di tutte le maestranze per l'impresa che subentra ad un'altra in un cambio d'appalto, era contenuta nell'articolo 4 del vecchio contratto e viene riproposta in versione rafforzata dai sindacati di categoria - cioè include le cooperative - in cambio di una moderazione salariale. «Servirebbe a incivilire la concorrenza e a scoraggiare la corsa ai ribassi», spiega il segretario Filcams Aldo Amoretti. La controproposta degli imprenditori, giudicata provocatoria dai sindacati, è stata invece quella di prolungare la durata del contratto fino al dicembre '99, per un totale di 60 mesi. «Così la controparte vorrebbe ottenere due risultati - spiega Cofferati - mantenere una situazione senza regole e screditare l'impianto del 23 luglio». E questo, gli fa eco D'Antoni, sarebbe accettabile - il far West.

Anche il ministro del Lavoro Tiziano Treu ieri ha cominciato a preoccuparsi per i possibili esiti di questo che si annuncia come il primo braccio di ferro alla ripresa autunnale. «La soluzione va trovata - dice - perché ha assunto un valore nell'evoluzione delle relazioni industriali e dell'economia del paese». Il blocco degli appalti pubblici potrebbe essere un altro argomento convincente.

Rachele Gonnelli

Poco part time tra gli statali In Finanziaria misure «stringenti»

Misure più «stringenti» per incentivare il part time nella pubblica amministrazione saranno inserite nella finanziaria '98. Lo ha assicurato il Ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini nel corso di una conferenza stampa, sottolineando che su questo tema è stato «fortemente appoggiato» in Consiglio dei Ministri dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e dal ministro del Bilancio Ciampi. L'intento, ha spiegato Bassanini, è quello di «recuperare risorse per incentivare la mobilità» - che non significa, ha aggiunto, «licenziare ma spostare personale, a volte soltanto di ufficio» - nonché risolvere la «vecchia piaga del doppio lavoro non autorizzato dei dipendenti pubblici». Secondo dati forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica, l'incidenza media del part time nei ministeri è dell'1,2% contro il 10% medio di altri paesi europei. Sono inoltre 3.517 le «posizioni definite» di part time nei ministeri.

Cominciato il trasloco, dopo 44 anni Gianni Agnelli lascia corso Marconi
Operazione nostalgia, Fiat torna al Lingotto

DARIO VENEGONI

MILANO. Il trasloco è in pieno svolgimento. Chiusi ufficialmente per ferie gli uffici per tutto il mese, il vertice della Fiat si trasferisce aرمه e bagagli nella storica «palazzina uffici» del Lingotto. Un ritorno in uno dei luoghi storici della società: da questi uffici il vertice del gruppo se ne andò la bellezza di 58 anni fa, alla vigilia della guerra, per trasferirsi nella palazzina di Mirafiori, a ridosso della nuovissima «città dell'auto».

Nelle valutazioni del vecchio Agnelli Mirafiori avrebbe dovuto essere la sede «definitiva». E invece già nei primi anni Cinquanta l'espansione delle attività rese insostenibile la coabitazione in quell'unica sede di tutte le funzioni direzionali e amministrative del gruppo, nel frattempo cresciuto a dismisura.

Fu così che Valletta - subentrato nel dopoguerra al comando - decise il trasferimento del quartier generale della capogruppo in corso Marconi, per lasciare gli uffici di Mirafiori alla sola divisione auto. Corso Marconi porta lo stile di

Vittorio Valletta. Un palazzo anonimo con il nome della ditta solo in una piccola targa all'ingresso: «FIAT». Niente a che vedere con la palazzina di Mirafiori, con l'insegna in alto, illuminata nella notte e visibile a chilometri di distanza, o anche con quella del Lingotto, col marchio impresso nell'occiolotto, nel gioco dei sassi bianchi e neri della pavimentazione.

Avrebbe dovuto essere una soluzione provvisoria, in attesa di trovare un'area dove costruire una sede nuova, quella vera. Una provvisorietà che è durata 44 anni, nel corso dei quali «corso Marconi» è diventato sinonimo del vertice Fiat.

Adesso si cambia. Circa 500 persone, impiegati e quadri della sede centrale hanno impacchettato le loro carte: si parla di 7.000 casse di documenti e di 3.000 metri cubi di materiale da trasferire in via Nizza.

Nel frattempo la palazzina è stata completamente ristrutturata. Sono state aggiunte 4 rampe di scale e 5 ascensori, è stata completata la ca-

Olivetti
Cala l'utile per cessione attività dei pc

ROMA. Scende da 250 a 190 miliardi di lire la stima del beneficio finanziario per l'Olivetti derivante dalla cessione delle attività dei personal computers. La nuova stima «ridotta» è stata annunciata ieri sera dalla Olivetti, e motivata in un lungo comunicato stampa, che ha operato l'aggiornamento su richiesta della Consob. Il cambiamento deriva da una minore valutazione del netto patrimoniale delle attività cedute e tiene conto di un'estensione «temporanea» della sua partecipazione nella holding dell'acquirente dei pc, cioè della Piedmont International. La stima di 250 miliardi di beneficio era stata avanzata il 4 aprile scorso. Tale valutazione era basata su una stima del patrimonio netto delle attività cedute di circa 70 miliardi, da sommare all'eliminazione di debiti da fornitura che all'epoca erano di 165 miliardi. L'entità del patrimonio netto era da sottoporre a verifica e certificazione di una società di revisione.

Lavori in corso



Ricerca e ricercatori ecco i nuovi incentivi

ROMANO BENINI

Tra le norme della recente legge n°196 sulla promozione dell'occupazione è stato introdotto nel corso dell'esame in sede referente un articolo aggiunto da parte del governo sul sostegno all'innovazione. Questa norma è volta a favorire l'occupazione nel settore della ricerca, sia dal punto di vista legislativo che da quello finanziario. Si prevede che con uno o più decreti del Ministro dell'Università, una quota, da determinarsi annualmente, delle somme di competenza della medesima amministrazione può essere assegnata prioritariamente a piccole e medie imprese e ai soggetti di cui agli articoli 17 e 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317 («interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»), ovvero i soggetti che operano nei servizi e le piccole imprese del settore del commercio. Tali somme saranno destinate all'erogazione di contributi per l'avviamento di titolari di diploma universitario, di laureati e di dottori di ricerca ad attività di ricerca, con la stipula di contratti a termine di lavoro subordinato, anche a tempo parziale, nell'ambito di progetti di ricerca di durata predeterminata. Una modifica aggiunta alla Camera ha esteso i benefici alle imprese artigiane. Inoltre è consentito agli enti di ricerca il distacco temporaneo dei tecnici con un'età non superiore a 32 anni che partecipano, con finalità di formazione professionale, alla realizzazione dei progetti finanziari del fondo per la ricerca applicata, scelti con priorità verso i programmi, anche consorziati, a favore delle piccole e medie imprese. Questo distacco comporta il mantenimento del rapporto di lavoro con l'ente assegnante, con l'annesso trattamento economico e contributivo.

Si prevede inoltre, a favore degli enti di ricerca che assegnano i ricercatori in distacco, una misura compensativa, consistente in eventuali integrazioni dei contributi ordinari che vanno fissate con decreti successivi che determinano:

- le procedure di presentazione e di selezione delle richieste di contributo e di integrazione;
 - gli importi massimi del contributo e dell'integrazione per ogni soggetto beneficiario anche in relazione alle aree territoriali interessate;
 - la differenziazione del contributo e dell'integrazione in relazione al livello di qualificazione del personale da assumere; l'eventuale ulteriore disciplina del distacco temporaneo, nonché apposite modalità di monitoraggio e di verifica. Queste nuove disposizioni costituiscono un utile contributo per favorire la ricerca e l'occupazione che può derivare dall'innovazione tecnologica nelle imprese.
- IL MANAGER DI SPETTACOLI SPORTIVI. Responsabile della ideazione, promozione, organizzazione e gestione di manifestazioni spettacolari di carattere sportivo. Opera di solito come comitato di gestione o società per l'organizzazione di spettacoli e manifestazioni pubbliche che svolgono attività anche, o esclusivamente, nel settore sportivo. A differenza dell'organizzatore sportivo il quale si occupa in genere di una singola disciplina sportiva, il manager si occupa normalmente e indistintamente di qualsiasi manifestazione sportiva che abbia, o possa rilevare, caratteri di spettacolarità, prescindendo dalla specifica disciplina all'interno del quale si colloca. Della manifestazione che organizza cura l'originalità, la presa sul pubblico degli appassionati, sottolineandone l'interesse agonistico-tecnico con opportune iniziative di promozione pubblicitaria. Si occupa anche della gestione e conduzione tutti gli aspetti economici, amministrativi, fiscali e logistico-operativi legati allo spettacolo. Per accedere a questa professione non sono previsti esami o l'iscrizione all'albo: è indispensabile però un'approfondita conoscenza del mondo sportivo e dei sistemi di organizzazione logistica.

Capodichino agli inglesi C'è la firma

Il Comune e la Provincia di Napoli hanno trasferito il pacchetto di maggioranza della Gesac, la società di gestione dell'aeroporto di Capodichino, alla BAA, la società di gestione degli aeroporti britannici, in conformità delle delibere già assunte dalle rispettive Giunte ed in attuazione dell'accordo del marzo scorso. La BAA ha assunto il ruolo di azionista di controllo con il 70% delle azioni, il Comune e la Provincia, avendo ceduto ognuno il 35% delle azioni, conservano una quota del 12,5% mentre l'Aviofin (Alitalia) mantiene la propria quota del 5%. Il controvalore della cessione è di circa 56 miliardi, da attribuirsi in parti uguali al Comune e la Provincia.

una linea di montaggio che partiva dal piano terra per risalire tutto l'immenso palazzo fino al prodotto finito che usciva dall'ultimo piano, pronto per un primo giro di prova sul tetto. Una macchina impressionante, guidata con pugno di ferro, che non a caso ispirò ai militanti sindacali clandestini della fine degli anni Venti il soprannome di «Portolongone», come il celebre penitenziario dell'Isola d'Elba (dove infatti finirono, con lunghe condanne molti di coloro che osarono organizzare una presenza sindacale lì dentro).

Oggi la Fiat torna «là dove è diventata grande», si dice, per volontà soprattutto di Gianni Agnelli, che vuole festeggiare il primo secolo di vita dell'azienda nel luogo caro a suo nonno. Un'operazione nostalgica. All'ingresso c'è ancora lo stipite di pietra dove il vecchio Agnelli batteva la pipa prima di entrare (all'interno era vietato fumare). Ma intorno Torino e il mondo sono un'altra cosa, per fortuna.